

Un invito a chi ha avuto in passato l'esperienza dell'interruzione di gravidanza



“IVG”. Interruzione volontaria di gravidanza. Un tema che probabilmente non aspettavate di toccare in questo momento in cui avete lo sguardo gioiosamente indirizzato verso il futuro. Una realtà difficile che ha colpito, però, non poche donne e uomini che ora si avvicinano al matrimonio.

Oltre il silenzio

Sentire ansia nel solo leggere queste parole è comprensibile. Speriamo comunque che possiate aprire il cuore a questo messaggio, pieno di compassione e speranza.

L'aborto volontario è un argomento sensibile e doloroso, sia per coloro che hanno avuto l'esperienza sia per coloro che possono aver incoraggiato o assistito un'altra persona ad abortire. Anche alcuni di voi potrebbero aver avuto quest'esperienza. Oggi la Chiesa viene incontro a queste persone, donne e uomini, con amore e comprensione.

“Ecco, io faccio nuove tutte le cose.” – Ap 21,5

Aver abortito in passato non è un motivo per aver paura, scoraggiarsi o nascondersi. Ma non è neanche un evento che si può semplicemente “dimenticare”. E' invece un'area della vita individuale e di coppia che richiede una guarigione sacramentale e un recupero emotivo.

La “Buona Novella” è questa: Ci sono persone che vi possono dare una mano in questo cammino. Ci sono efficaci strumenti che vi consentiranno di risanare le ferite del cuore, così da poter entrare, senza segreti o “fantasmi” del passato, ma con fiducia e libertà interiore, nelle gioie e sfide della vita matrimoniale. In questo modo potrete costruire un matrimonio sano, forte e pieno di fede.

La Vigna di Rachele è un apostolato internazionale che accompagna donne, uomini e coppie nel cammino verso il recupero e la riconciliazione dopo l'esperienza dell'aborto volontario. Nel 2010 *La Vigna di Rachele*, che opera in piena comunione con la Chiesa Cattolica, ha iniziato le sue attività in Italia, offrendo ritiri spirituali della durata di un fine settimana per coloro che, in passato, hanno vissuto o partecipato all'interruzione di gravidanza.

Occhi aperti

Ogni uomo e ogni donna porta nel matrimonio delle esperienze di vita che influiscono sul tentativo di creare una profonda comunione con il futuro coniuge e specialmente le esperienze dolorose o traumatiche lasciano forti tracce dentro di noi. Esse possono includere: l'essere cresciuto con un genitore assente; l'aver subito un abuso sessuale; il provenire da un ambiente familiare difficile; l'esperienza di

violenza verbale o fisica; la perdita di una persona cara, incluso quella di un figlio attraverso l'aborto; l'uso di stimolanti come sostanze, sesso o gioco d'azzardo. Gli effetti di queste esperienze spesso vengono fuori nell'intimità e intensità della vita matrimoniale, non di rado portando delle conseguenze negative.

Un passato aborto, soprattutto se tenuto nel segreto, può inficiare l'intimità di coppia, e un tale segreto è difficile da mantenere se si vuole installare una relazione profonda col proprio coniuge.

Spesso, chi ha avuto l'esperienza dell'IVG lotta con due opposte reazioni: di solito cerca di mettersi l'evento alle spalle nel modo più veloce possibile e andare avanti con la propria vita. C'è, però, anche un forte bisogno, spesso espresso in modo inconscio, di esprimere e lenire il dolore, di trovare uno sfogo per sentimenti di perdita, rabbia, sensi di colpa e lutto, e di ritrovare la pace; insomma, di guarire interiormente, riconciliandosi con Dio, se stessi e gli altri.

Il dolore nascosto collegato all'aver partecipato all'interruzione di gravidanza, può emergere pochi mesi oppure molti anni dopo l'esperienza attraverso una varietà di manifestazioni:

- Paura della maternità/paternità/gravidanza
- Difficoltà come genitore (poco o troppo attaccamento ai figli)
- Ansia, depressione e rabbia
- Disordini alimentari
- Dipendenza da eccesso di lavoro
- Altre dipendenze (uso di droga, alcol, pornografia o sesso compulsivo)
- Disfunzione sessuale o relazioni extraconiugali



Queste manifestazioni non sono solo uno sfogo, ma anche uno scudo contro il dolore sepolto che può non venire in superficie fino all'instaurarsi di una gravidanza desiderata, o in presenza di un altro evento stressante della vita (la perdita di un lavoro, di un caro, ecc) o una crisi relazionale. Non tutti coloro che hanno una storia di aborto sperimenteranno tutti questi sintomi. Ciononostante, potrebbero provare un dolore più nascosto e privato che può togliere la pienezza della gioia, l'intimità e l'amore che Dio desidera per ogni coppia nel matrimonio.

“Non abbiate paura!”

Beato Giovanni Paolo II iniziò il suo pontificato dichiarando “Non abbiate paura!” Questo è il messaggio più importante che la Chiesa proclama a quelli di voi che hanno subito la perdita di un figlio o più figli con l'aborto volontario. E' comprensibile che molte persone abbiano timore di riaprire questo “capitolo” della loro vita, ma, senza smantellare il muro di segretezza, troppo spesso la persona rimane prigioniera del proprio passato e perde l'opportunità di vivere una profonda esperienza dell'amore incondizionato che porta alla guarigione e liberazione interiore.

La Vigna di Rachele è un percorso creato da una psicoterapeuta cattolica, offerto in formato weekend oppure gruppo settimanale, che invita coloro che hanno partecipato all'interruzione di gravidanza a risanare le ferite di quell'esperienza. In più di 20 Paesi del mondo oltre 100.000 persone hanno già sperimentato il recupero emozionale e la rinascita spirituale dopo l'aborto attraverso *La Vigna di Rachele*. Attualmente, i fine settimana della *Vigna* vengono offerti in Emilia-Romagna, e nell'anno 2012 inizieranno anche altrove. I partecipanti arrivano da varie regioni d'Italia.



“Ecco, adesso il momento favorevole...!” – 2 Cor 6, 2

Le donne e gli uomini che s'impegnano in quest'apostolato (psicologhe, sacerdoti e persone laiche come voi), comprendono il vostro dolore e la vostra perdita; alcuni di loro hanno fatto esperienza dell'aborto e quindi sanno quanto può spaventare il pensiero di confidare questo segreto a qualcun altro, di affrontarlo e risanarlo. Le donne e gli uomini che hanno fatto il cammino verso la guarigione vi direbbero, però, che ne vale la pena, e che porterà grandi benefici e benedizioni al vostro matrimonio e alla vostra vita familiare.

Una donna confida:

“Non ci sono parole per descrivere quanto questo fine settimana ha cambiato la mia vita e il mio matrimonio. Grazie per aver fatto sì che questo fine settimana per il post-aborto includesse anche il nostro partner.”

Durante i molti anni in cui il weekend è stato offerto, abbiamo visto la partecipazione di molte coppie. In alcuni casi è la coppia che ha abortito; in altri casi il/la coniuge non ha partecipato all'aborto, ma ha partecipato al ritiro per offrire un sostegno al(la) partner. I risultati sono stati eccezionalmente positivi. Dopo aver fatto l'esperienza del ritiro, le coppie constatano un incremento nella comunicazione, nella fiducia e nell'intimità emozionale e fisica.

Capiamo che ogni coppia è unica, e ci sono certamente delle singole situazioni in cui partecipare in coppia è impossibile o indesiderato. Talvolta ogni singola persona può trovarsi ad un diverso stadio del proprio percorso di guarigione. Tuttavia, non abbiate paura di chiedere al vostro coniuge di accompagnarvi al ritiro, specialmente se voi due siete i genitori del bambino abortito o dei bambini abortiti.

Un uomo riflette sull'IVG vissuto insieme alla moglie, prima di sposarsi:

“Mi hanno suggerito di tornare dopo l'intervento, quindi sono uscito. Ho saputo dopo che lei aveva cambiato idea e che mi ha cercato nella sala di attesa per tornare a casa, ma io non ero lì, così è andata avanti con l'aborto. E' quella la cosa più difficile da accettare: quando lei aveva bisogno di me, io non c'ero... Ci siamo sposati 2 anni dopo, senza mai parlare di figli. Tutti e due sapevamo di aver peccato seriamente, e ora so che temevamo che Dio non ci avrebbe perdonato e ci avrebbe punito non permettendoci di avere altri figli... Nel ritiro è venuta fuori una cascata di emozioni che avevo seppellito... Non avevo mai chiesto perdono a mia moglie per il mio errore.... Se non fossimo andati al ritiro credo che il nostro matrimonio sarebbe crollato perché mancava una comunicazione riguardo questa grande ferita taciuta.”

Anche se il vostro coniuge non è stato/a coinvolto/a nell'aborto, lui o lei dovrà convivere con i postumi dell'aborto semplicemente per il fatto che vive con voi. In altre parole, la natura stessa del matrimonio fa sì che l'aborto tocchi, direttamente o indirettamente, tutti e due gli sposi.

Un uomo che ha frequentato un weekend della Vigna insieme alla moglie racconta:

"Avevo seppellito il ricordo dell'aborto per molti anni fino a quando cominciammo a programmare la nostra famiglia. Pensavo tra me e me: Come posso creare una nuova famiglia senza prima riconciliarmi con il mio primo figlio? E' stato allora che mia moglie mi ha parlato del ritiro. All'inizio dicevo: "Impossibile." Non volevo tornare indietro nel tempo e risvegliare il triste ricordo di quell'avvenimento. Ma con il suo aiuto, e con molta paura e trepidazione, ho partecipato al ritiro. Quel weekend è diventato una delle migliori cose che abbia mai fatto..."

Un matrimonio sano, santo e gioioso non si può radicare in una terra invasa dall'erba cattiva dei segreti taciuti o dei traumi nascosti. Anche se il vostro coniuge o la vostra coniuge non ha avuto parte nell'aborto, il fine settimana può servire a migliorare il vostro rapporto.



Un altro marito dice:

"Non avevo mai saputo che mia moglie aveva sofferto così tanto a causa di un'interruzione di gravidanza avuta prima del nostro incontro. Partecipare al ritiro della Vigna di Rachele con lei mi ha aperto gli occhi e mi ha dato la possibilità di offrire il mio supporto in un'area della sua vita dove era presente un grande lutto nascosto. Il nostro matrimonio ha ricevuto una vera benedizione. Adesso siamo più vicini di quanto lo fossimo mai stati e io ho avuto il privilegio di adottare spiritualmente il suo bambino durante la Funzione in sua memoria."

Una facilitatrice dei ritiri racconta:

"Al ritiro c'era una coppia che ha commosso tutti. La ragazza aveva avuto un aborto prima di incontrare il suo fidanzato. Nel percorso di preparazione al matrimonio lei ha sentito il forte bisogno di confidare a lui quest'esperienza. Il sacerdote li ha invitati a prendere in considerazione la partecipazione ad un ritiro della Vigna di Rachele, prima di sposarsi. Essi hanno subito accettato. E' stato così bello vedere quanto il fidanzato l'abbia sostenuta durante il fine settimana. Ma è stato anche molto toccante ascoltare la storia di lui. Ora non ci sono più segreti che potrebbero mettere un'ombra sul loro amore. Avranno un matrimonio bello e santo perché è fondato nella spiritualità che ora essi condividono."

Per ulteriori informazioni sulla Vigna di Rachele, incluso le date dei ritiri, vi invitiamo a contattare la sede nazionale: info.vignadirachele@yahoo.it oppure chiamando **099.7724.518**.

Ogni richiesta d'informazioni verrà trattata con il massimo rispetto per la privacy.

www.vignadirachele.org